

Matilde: gran signora di un secolo difficile

Siamo comunemente portati a guardare al medioevo come ad un secolo misogino.

In parte può essere anche vero: forse è per questo che ci stupiamo quando, dai fumi della storia, riusciamo ad intravedere figure come quella di Matilde di Canossa, energica e potente signora di un casato tra i più potenti in Italia.

Nata nel 1046, da Beatrice di Lorena e dal marchese Bonifacio di Toscana, a soli nove anni si trovò erede di un immenso patrimonio.

Conobbe, Matilde, i problemi comuni alle donne di quest'epoca tormentata: problemi politici dovuti all'accresciuto potere della famiglia dopo le seconde nozze della madre. Un matrimonio assolutamente politico e, come spesso avveniva, infelice: quello con Goffredo il Gobbo, durato solo due anni.

Ma quando Matilde si affaccia definitivamente sul proscenio della storia, i tempi sono maturi, e lei si appresta a viverli con tenacia e da protagonista.

Sono i tempi nei quali impero e papato combattono duramente la cosiddetta "lotta per le investiture": una lotta senza quartiere nella quale ognuno dei conten-

denti è disposto ad usare ogni mezzo, senza riserve, per poter prevalere sull'altro.

La lotta è talmente estesa che non è possibile non schierarsi.

E Matilde decide molto presto con chi schierarsi: abbraccerà, a dispetto dei legami di parentela con la casa regnante tedesca, la causa pontificia e da questa decisione non tornerà mai indietro.

All'epoca dei fatti di Canossa Matilde aveva trent'anni, ed era titolare di un patrimonio immenso. Patrimonio che la gran signora donò, tra il 1079 ed il 1080, alla Santa Sede, a sottolineare la fedeltà alla chiesa.

Ed è proprio Matilde che in questo periodo rappresenta il baluardo estremo di un fronte pontificio che vive, nello scontro armato con le forze imperiali seguito alla seconda scomunica di Enrico IV, momenti difficilissimi.

Matilde non aveva esitato ad impegnarsi anche militarmente a favore del papa, attraversando per oltre un decennio periodi di alterne fortune tra disastrose sconfitte e vittorie esaltanti.

Nel 1088 Matilde contrasse un secondo matrimonio con Guelfo di Baviera, rivale di Enrico; ma anche questa volta si trat-

terà di un matrimonio senz'amore e sfortunato che si concluse con la separazione, sette anni dopo.

La conclusione della parabola di Matilde coincide con un riavvicinamento all'impero: l'uscita di scena di Enrico IV e di papa Gregorio è infatti coincisa con una distensione tra i due schieramenti.

L'atto che sancisce questa nuova concordia è l'incontro con Enrico V, avvenuto nel castello di Bianello nel maggio 1111, durante il quale fu incoronata vice regina d'Italia.

Temuta e rispettata, morì il 24 luglio 1115; è sepolta nella basilica di San Pietro, il un sarcofago monumentale opera di Bernini.

Ma che donna è stata Matilde? Potente, ma buona, pia e colta come dice Donizone, il suo cantore? O spregiudicata e terribile, addirittura amante di Gregorio VII come racconta la propaganda avversaria? Difficile da dire.

Ma forse, insieme al rispetto per un personaggio tanto potente, Matilde ha vissuto un aspetto fortemente connesso con l'esercizio del potere: la solitudine.

Questo almeno suggeriscono le miniature che la raffigurano, il volto severo e duro, mentre tratta da pari con gli uomini più potenti del suo tempo: ma sono sensazioni, ché più oltre la storia non consente di spingerci.

Un papa ed un imperatore ai piedi di Matilde

Nella lotta per le investiture i due protagonisti dell'epoca erano un papa intransigente e severo, Gregorio VII, ed un giovane imperatore, Enrico IV.

Lo scontro era aperto da tempo, da quando la chiesa, alla me-

ta del secolo, aveva intrapreso un ampio progetto di riforma, cercando di affermare il principio che solo il papa potesse nominare vescovi.

In questo modo la chiesa mirava da una parte a svincolarsi da eventuali condizionamenti tem-

porali e contemporaneamente ad affermare la supremazia del papa sull'imperatore.

Quando papa Gregorio, al secolo Ildebrando di Soana, sancì ufficialmente in un documento (il celebre *dictatus papae*) il suo pensiero, lo scontro fino ad allora